

«LA TEMPETA», FIRMATA DA MARCELLO VAI E' LA STORIA DELLA «BANDA» DI FENIS DAL '43 ALLA LIBERAZIONE

Il partigiano Lexert in un film

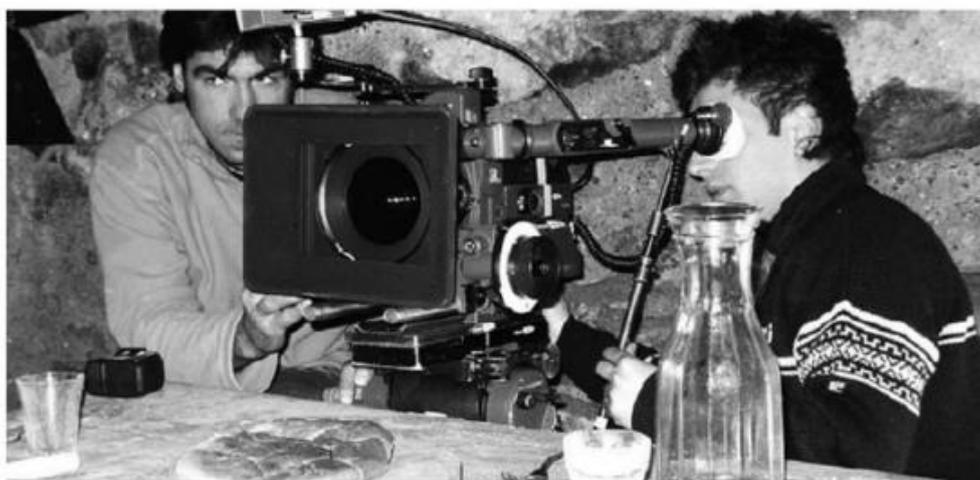
Molte riprese alla baita-rifugio di La Suelvaz

Ursula Celesia

FENIS

Come i partigiani della «Suelvaz», troupe e cast del film-documentario «La Tempête» di Marcello Vai hanno girato e vissuto per sei giorni nella baita di località La Suelvaz a Fénis. La baita dove si rifugiavano i compagni di banda di Emile Lexert. La prima settimana di riprese si è svolta lassù: regista, attori e comparse hanno bivaccato in una tenda riscaldata a mezz'ora di cammino dalla baita. Neve e pioggia, assenza di comfort hanno temprato lo spirito del gruppo.

«Abbiamo respirato quell'atmosfera non solo durante le riprese - racconta Alessandro Stevanon, ispettore della produzione - ma anche durante i pasti e le serate, passate a chiacchiere e cantare intorno alla stufa a legna». Dopo aver girato la battaglia della Morinetta, la troupe ha lasciato Fénis diretta in località Breil a Châtillon, dove venne fucilato il partigiano Lexert, poi alla centrale di Cova-lou, sulla strada per Cervinia, per un sabotaggio dei combattenti alle linee elettriche. Fino a fine mese le riprese si svolgono ad Aosta: al Palazzo del governo (ex questura in piazza Manzetti) per raccontare l'ultima notte di alcuni partigiani prima della fucilazione; a Villa Brezzi; alla Cogne, importante luogo di scambio di informazioni e infine alla caserma Testafocchi. Il



Un momento delle riprese del film «La Tempête» nella baita di La Suelvaz, rifugio della «Banda Lexert»

film, arricchito dalle interviste a Ernesto Breuvé, Anna Dati, Vincent Trèves e Paolo Momigliano, racconta la storia della «Banda Lexert» di Fénis dal settembre del '43 a dopo la Liberazione; mette in luce molti aspetti della Resistenza valdostana come il ruolo strategico delle donne.

«Le motivazioni che mi spingono a realizzare questo film-documentario - spiega Marcello Vai, regista, sceneggiatore e produttore - nascono dal timore che un

aspetto della nostra storia, che ha radicalmente modificato il nostro modo di vivere e pensare la vita, sia manipolato e riadattato alla lotta politica attuale. Il sacrificio di migliaia di persone rischia, giorno dopo giorno, di sbiadire e perdere forma con il venire meno delle testimonianze dirette di chi quegli anni li ha vissuti e sofferti. Questo lavoro è destinato ai giovani perché non dimentichino». Tra gli attori valdostani, Massimo Sottile nel ruolo del capobanda Lexert,

Barbara Caviglia nel ruolo fiction di Anna Dati e Andrea Damarco nel ruolo di uno dei condannati alla fucilazione.

Il film è realizzato con il patrocinio della Presidenza del Consiglio della Valle d'Aosta, dei Comuni di Fénis e Aosta e dell'Istituto storico della Resistenza, e grazie all'aiuto dell'associazione Volontari del Soccorso di Châtillon e Saint-Vincent, degli Scouts di Aosta oltre alla grande disponibilità della popolazione valdostana.